



VITTORIO DENTI, INGEGNERE INFORMATICO, DA CREMONA A LONDRA, PASSANDO PER LA SVEZIA

Tecnologia e agricoltura, mix ideale

«In questo ambito ci sono potenzialità enormi. Sto già iniziando a muovermi per trovare nella nostra provincia una mia azienda: un'idea che mi stimola molto»

di Paolo Fornasari

“Nel 2019 sono stati 70mila i giovani con meno di 40 anni che hanno lasciato il Paese.

Negli ultimi dieci anni quasi mezzo milione di ragazze e ragazzi se ne sono andati: questa l'amara constatazione del Ministro dell'Economia, Daniele Franco, durante una cerimonia svoltasi a fine ottobre. Uno dei 70mila è Vittorio Denti, giovane cremonese che attualmente vive e lavora a Londra presso Amazon Web Services (AWS) anche se in futuro si augura di poter rientrare in Italia dove poter mettere a frutto quanto ha imparato. In precedenza, aveva frequentato l'Itis Torriani, indirizzo informatico, per poi ottenere la laurea triennale in Ingegneria

Mai arrendersi al primo ostacolo

Alla fine della quarta tentai il test di ammissione per il Politecnico: non lo superai, ma non mi diedi per vinto. Mi sono preparato meglio e l'ho riprovato con successo. Poi, però, ho sempre superato tutti gli esami con ottimi voti

Informatica presso il Campus di Cremona del Politecnico di Milano, la Magistrale nel capoluogo lombardo e il KTH Royal Institute di Stoccolma. Nell'ultima parte del percorso universitario ha svolto uno stage di sei mesi in Svezia come ricercatore.

Quando ha maturato la scelta del percorso universitario?

«La quarta superiore è stato l'anno in cui abbiamo iniziato a parlare in classe del "dopo" con compagni e docenti. Quello che stavo studiando mi appassionava, in particolare le discipline tecnico scientifiche, per cui, la sede del Politecnico a Cremona mi è sembrato il giusto step per il passaggio dalla scuola superiore a quello dell'università. Ci tengo a raccontare un aneddoto curioso: alla fine della quarta, tentai il test di ammissione, non lo superai, ma non mi diedi per vinto. Dopo aver capito le aree su cui andare a lavorare, mi sono preparato meglio e l'ho riprovato con successo. Poi, però, ho sempre superato tutti gli esami con ottimi voti».

Si è confrontato con qualcuno?

«Oltre che con i professori, anche in famiglia, in particolare con mia sorella che mi ha appoggiato nella scelta che stavo per compiere».

Cosa ha apprezzato maggiormente dei tre anni a Cremona?

«Il fatto che fosse un ambiente più piccolo di Milano, il poter conoscere facilmente i compagni di corso, diventati poi anche amici, e avere davanti validi professori cui poter rivolgere domande e chiedere chiarimenti. A Milano fare ciò si è rivelato,

infatti, più difficile, soprattutto per ragioni logistiche. Voglio fare una menzione particolare per il professore di Elettronica, Prof. Vannozzi, che, con passione, ci ha trasmesso un'etica del lavoro davvero unica, ci ha motivato tantissimo, fermandosi anche oltre l'orario di lezione. Un professore che sapeva essere anche simpatico, sempre con la battuta pronta».

Cosa le ha dato l'anno di studio a Milano?

«C'è stato un periodo di adattamento, perché sono passato da un ambiente quasi familiare a uno più complesso e articolato, anche se per certi aspetti più stimolante per le numerose conferenze; era diventato, però, più difficile seguire le lezioni per le aule molto grandi e le classi numerose. In quel periodo, ho allargato le mie conoscenze, ho imparato a compilare un valido curriculum personale, a parlare con le aziende, ad organizzarmi per capire la transizione dall'università al lavoro. Inoltre, ho avuto la possibilità di imparare a vivere da solo e sono cresciuto soprattutto come persona».

E cosa ha aggiunto alla sua formazione lo stage in Svezia?

«È stato un tirocinio abbinato alla tesi di ricerca, perché in quel Paese hanno la cultura di svolgere la tesi in sinergia con un'azienda. Da un lato lo fanno per avvicinare maggiormente gli studenti al mondo del lavoro, far capire loro come le discipline tecnico-scientifiche e ingegneristiche vengano applicate per generare valore. Dall'altro lo fanno anche per portare sempre conoscenze freschissime nelle aziende coinvolte. Svolgere questo tirocinio, quindi, mi ha consentito non solo di completare la mia tesi, ma anche di comprendere come si arriva all'interno di un'azienda e in che modo presentare il proprio lavoro. Insomma, ho imparato qual è il ruolo dell'ingegnere informatico».

Quanto le torna utile il corso di laurea nel suo lavoro?

«Tantissimo per le conoscenze tecniche acquisite al Politecnico nell'ambito di database, infrastrutture informatiche, algoritmi e intelligenza artificiale. Ciò che però è più importante è stata l'acquisizione della capacità analitica, di ragionamento e di risoluzione dei problemi che ogni giorno sfrutto nel lavoro e nella vita».

Come è arrivato in Amazon?

«Lavoro in Amazon Web Services, la divisione di infrastrutture informatiche, avendo inviato il curriculum durante l'ultimo anno di università perché mi interessava l'ambito e il ruolo che attualmente rivesto, quello di ingegnere informatico. Ho svolto cinque colloqui e a settembre 2020 ho iniziato in una posizione per graduate, ossia studenti neolaureati».

In cosa consiste il suo lavoro esattamente?

«Il mio ruolo di ingegnere informatico applicato al cloud è chiamato "Solutions Architect" ed è focalizzato sulla parte architettonica dell'infrastruttura; mi concentro, cioè, sul disegnare e costruire le infrastrutture che consentono a varie applicazioni del web di funzionare ed essere raggiungibili dagli utenti finali. In sintesi, con i miei colleghi, metta-



CAMPUS D'ECCELLENZA

Il Politecnico di Milano è presente a Cremona dal 1987. Il polo cremonese offre diversi percorsi di laurea: uno in Ingegneria Gestionale e uno in Ingegneria Informatica e due Corsi di Laurea Magistrale, uno in Music and Acoustic Engineering e uno in Agricultural Engineering, unico in Italia e partito recentemente a settembre del 2021. La vocazione del Campus di Cremona riguarda i seguenti settori:

- l'acustica per l'integrazione tra suono e tecnologie dell'informazione; lo sviluppo di sistemi innovativi per l'acquisizione e la riproduzione spaziale del suono.
- lo Smart Agrifood per le innovazioni digitali nella filiera agricola e agroalimentare.
- l'informatica per i servizi e l'industria e l'automazione.
- la gestione d'impresa basata sulle tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ICT) sulla considerazione degli aspetti ambientali e sulla riorganizzazione ed informatizzazione dei processi aziendali.

mo tutti i sistemi in production, tutte le componenti vengono fatte funzionare al fine di erogare un servizio. Il nostro è un ruolo di natura in parte consulenziale, perché alcune aziende, come appunto Netflix, presentano le loro sfide tecnologiche nel cloud e noi forniamo supporto nel costruire al meglio le loro architetture, focalizzandoci su aspetti come la scalabilità, la sicurezza e l'ottimizzazione dei costi. Parte del mio lavoro consiste anche nel fare ricerca, scrivere papers e suggerire le best practices per costruire sistemi nel cloud».

Come si trova a Londra?

«Sono arrivato a Londra a fine maggio di quest'anno e l'idea di dover cambiare Paese da lavoratore mi spaventava un po', ma sono riuscito a far conoscenze e amicizie, quindi mi trovo bene. Ho avuto la fortuna di ritrovare un compagno di corso dei tempi dell'università e di conoscere altri neolaureati, ragazzi giovani con cui capita di uscire nel tempo libero e fare attività nei fine settimana».

Svezia e Inghilterra: quale delle due nazioni offre a un giovane italiano le condizioni migliori per trovare un'occupazione?

Entrambe, dal punto di vista tecnologico, nell'ambito del software e dell'intelligenza artificiale, offrono tantissimo. Londra è la città più avanti dal punto di vista dell'ecosistema start up e di aziende operanti in tecnologia all'interno dell'Europa, ma Stoccolma viene subito dopo. Come giovane italiano andare in Svezia è più semplice dal punto di vista burocratico, dato che fa parte dell'Unione Europea, mentre per venire in Inghilterra serve un'azienda che sia disposta a sponsorizzare il visto. Riguardo alla qualità della vita, entrambe offrono buone condizioni, ma la Svezia è più avanti perché c'è poca burocrazia e tanto digitale, oltre a una cura dell'ambiente unica con un'aria molto pulita e un tasso di inquinamento basso. Quindi, riassumendo, dal punto di vista professionale, entrambe sono molto buone, Stoccolma diventa più attraente per qualità della vita».

Quali le difficoltà principali che ha dovuto affrontare?

All'inizio, ossia nel passaggio all'Università, la difficoltà maggiore fu quella di dovermi adattare presto a ritmi più serrati, perché le richieste erano maggiori rispetto alla scuola superiore. In seguito, il passaggio dall'Italia all'ambiente internazionale non è stato del tutto semplice, perché sono entrato in relazione con persone di nazionalità varie (Spagna, India, Iran...) con le quali si

è reso necessario non solo instaurare legami, ma anche capire come lavorare insieme con culture diverse in un ambiente diverso. In Svezia, inoltre, si lavora più sulla pratica, quindi ho dovuto essere più rapido nelle decisioni. Infine, anche il passaggio nel mondo del lavoro ha presentato nuove sfide: ho iniziato ad avere colleghi di età e background differenti con più esperienza su certi ambiti e mi sono sentito investito di una responsabilità maggiore, via via sempre più consapevole che le mie decisioni andavano, e vanno, ad impattare su una serie di attori, perciò richiedono di essere ponderate bene».

E le soddisfazioni maggiori?

«La più grande per il momento è essere andato a Las Vegas per ReInvent, la conferenza organizzata annualmente da Amazon Web Services, a presentare un progetto su cui ho lavorato con altri colleghi nei

Una scelta vincente

Nel campus di Cremona ho potuto conoscere facilmente i compagni di corso, diventati amici e avere validi professori cui poter rivolgere domande e chiedere chiarimenti

mesi scorsi. È stato emozionante e gratificante poter interagire in presenza, perché mi ha consentito di conoscere tanti colleghi che non avevo mai visto di persona, fare gite insieme nel tempo libero, costruendo legami extra lavoro. Come studente, invece, mi ha dato soddisfazione la laurea perché è stato il coronamento di tutto il percorso e ho visto la gioia dei miei parenti per il traguardo raggiunto».

Come e quanto hanno influito le restrizioni legate al coronavirus sul suo lavoro?

«Il covid, pur non avendomi causato perdite economiche o peggio, ha comunque impattato negativamente sulla qualità della vita lavorativa, perché lavorare da remoto dopo un po' diventa noioso. Inoltre, quando bisogna confrontarsi su progetti e iniziative nuove, l'essere tutti insieme nella stessa stanza è impagabile; il confronto stimola e fa nascere nuove idee».

Che progetti ha per il futuro? Pensa anche al ritorno in Italia?

«Tornare è una cosa che valuterò sicuramente. Sono a Londra perché desideravo continuare l'esperienza internazionale, ma tra qualche tempo mi piacerebbe molto applicare i concetti ingegneristici finora acquisiti nell'ambito agricolo. Questo perché penso ci siano potenzialità enormi in quel settore e sono convinto che l'informatica possa contribuire a migliorare il sistema agricolo, per aumentarne la sostenibilità e valorizzare le eccellenze del made in Italy. Sto, infatti, già iniziando a muovermi in questa direzione per trovare nella nostra provincia una mia azienda agricola: un'idea che mi stimola molto».